

fu levato da di là, ed altri in sua vece fu mandato; di che leggesi lo storico Andrea Navagero (R. I. T. XXIII. col. 1205. 1214) e Pietro Bembo (Storia T. I. p. 171). Nella guerra di Cambray l'anno 1509 fu con Cristoforo Duodo eletto provveditore dell' esercito; e il Bembo che ciò ricorda (T. II. p. 82) registra tali parole dette dal Duodo in senato allora, che fan vedere quali i sentimenti suoi fossero per la patria in tempo assai difficile per essa, e in cui i cittadini procuravan di rifiutarsi al servizio. Di quest' animo pronto fa testimonianza anche il Sanuto (*Diarii* vol. VIII. p. 211. 17 maggio 1509) dicendo che il Duodo si levò *davanti il principe et disse forte che tutto il pregadi ludi che non hauia brama altro e acetaua ben volentiera e va a Verona*. Ito dunque a Verona trovò gli animi di que' cittadini mal disposti e renitenti specialmente a ricevere in città il campo veneto. Passò poi a Vicenza, indi a' 3 di giugno ebbe ordine di passare a Trevigi dove essendo dissuadeva Lucio Malvezzo condottier nostro a condurre colà il campo, perchè su ciò i Trivigiani eran contrarii, nè v' eran vittuarie bastevoli; scriveva intorno alla perdita di Castelfranco tolto dalle genti Tedesche, e come aveva mandato a prendere le artiglierie ch' erano a Quer, e spedito Meleagro da Forlì con una compagnia di Stradiotti alla volta di Udine (*Sanuto* l. c. p. 250 ec.) Ma la condotta quivi del Duodo non fu molto plausibile. Era stato mandato il Duodo a Trevigi nella stessa qualità di provveditore in campo con 800 cavalli leggeri, e 1000 fanti, perchè mettesse in calma la città, in terrore i mal disposti, e in fede i bene inclinati. Avendo anzi in questa occasione il Senato inteso che quella città in generale mantenevasi fedele, e volendola in premio di ciò liberare per anni quindici da ogni gravezza, e dalla gabella della macina, il Duodo, levati dalla camera i libri pubblici, ne quali contenevansi i debiti de' cittadini verso lo stato, in mezzo la piazza a comun vista li arse. (*Bembo* l. c. p. 99). Ciò fa osservare allo storico Vianoli (T. II. 81.) che *fu questa una bella forma d' accrescere il credito sopra i cuori dei sudditi col levarlo dai libri*. Cotal rimedio però, giusta il Bonifacio (*ediz.* 1744. p. 501. *St. Trivig.*) produsse la ruina quasi della città, perchè essendo questo bruciamento a molti per altri rispetti dispiaciuto, partorì grande sedizione; cui per altro fu imposto in breve un riparo, resistendovi quelli che cercavano il pubblico bene. Ma frattanto i Trivigiani malcontenti del Duodo, accusaronlo,

e vi fu sostituito a provveditore Pietro Marcello. La cosa è narrata da Girolamo Priuli ne' *Diarii* mss. sotto il mese di agosto del detto anno 1509; storico che altra volta abbiám veduto parlare senza riguardi. Alvise Mocenigo cavaliere, dic' egli, nel passare per Treviso ebbe molti ricorsi e lamentazioni contro Pietro Duodo provveditore che accettava, con pretensione ancora, presenti, nè si asteneva da altri rubamenti ed estorsioni, molto dannosi alla repubblica particolarmente in tempi così importanti per conservare l' amore de' sudditi. Riferto dal Mocenigo il tumulto e la folla di queste istanze, fu subito dal Senato eletto in suo luogo e con grande suo scorno Pietro Marcello, e vi andò immediatamente. Ritornò il Duodo alla patria senza rossore, perchè di lingua assai faceta e confacevole, con partito d' amici che lo portavano; non si vidde per all' hora niuna dimostrazione del pubblico sentimento. Non era maraviglia che fosse così franco et ardito perchè già quante cariche che haveva sostenute era stato sempre della medesima condotta e le haveva rese habituate in lui per non essere mai castigato.

Il Sanuto (*lib. IX.*) non registra così particolarmente questi fatti; solo dice che a' 4 di agosto di quest' anno in luogo di Pietro Duodo fu eletto a provveditore in Trevigi Pietro Marcello già capitano di Candia, perchè il prefato Duodo *si porta mal a Treviso niun lo lauda sta sempre in casa et poco provvede come a referito e alvise mozenigo el cavalier in collegio*; e aggiugne che nel 10 agosto salito nell'arringo il Duodo per dar contezza al senato della sua gestione, non fu lasciato compire l' incominciato discorso. Non fu però il Duodo privato di altri onori e commessioni; e nel maggio 1511 parlando in senato vinse l' opinione di dare 25 mila ducati al Turco dopo che si fosse ottenuto il sussidio dagli oratori Turcheschi promesso; e fu in quell' anno uno de' deputati a trattare certo mercato di allumi tra Agostino Ghisi Senese e la repubblica. Nel maggio 1512 fu fatto podestà di Padova ove morì nel 18 venendo il 19 aprile 1513. Il suo corpo fu portato a Venezia e seppellito alla Misericordia. (*Sanuto* vol. XII. XIV. XVI.).